

Centro educativo chiuso per minorenni

Intervento di Fabio Käppeli in rappresentanza dei promotori dell'iniziativa "Le pacche sulle spalle non bastano..." dell'11 maggio 2010

Intervengo in rappresentanza dei promotori dell'iniziativa popolare costituzionale dell'11 maggio 2010 denominata "Le pacche sulle spalle non bastano!". Li ringrazio subito in entrata, perché pur riconoscendomi pienamente in quel bel gruppo che erano e sono tutt'ora i Giovani Liberali Radicali Ticinesi, devo ammettere di non aver firmato questa iniziativa, ma non per scelta. Anzi, è stato per chi parla un primo timido atto politico, raccogliendo qualche firma tra chi aveva l'età per farlo.

Si tratta però di un tema che ha contraddistinto e tenuto banco a lungo all'interno del movimento giovanile, mano mano che gli anni passavano e i giovani si succedevano.

In 12 anni la classica acqua sotto i ponti è stata molto abbondante. Un indizio lo danno anche le infradito dell'attuale presidente PLR che si intravedevano al momento delle consegna delle firme, mentre oggi han lasciato spazio a giacca e cravatta. E barba.

Correva l'anno 2010. i Giovani liberali radicali ticinesi (GLRT) hanno lanciato un'iniziativa popolare per chiedere la realizzazione in Ticino di una struttura multifunzionale per giovani problematici o che delinquono.

Prima di questo ben due mozioni e un gruppo di lavoro del Consiglio di Stato, coordinato dall'allora Procuratore pubblico Antonio Perugini proponevano la realizzazione di un centro educativo chiuso per minorenni.

L'iniziativa popolare fu lanciata insieme ad una petizione che era volta a ratificare l'accordo intercantonale per la concessione delle borse di studio.

Il contesto era dunque quello di un'attenzione all'universo giovanile a 360 gradi. Da un lato si voleva una spinta formativa per chi ha tutto il futuro davanti a sé, e ancora oggi vuole studiare, ma non ne ha i mezzi, dall'altro un aiuto anche per quella parte di giovani – per fortuna meno importante nei numeri – che pur essendo finita temporaneamente fuori strada non può essere abbandonata a sé stessa.

Per questi giovani era evidente la necessità, e anche l'urgenza, di una struttura adeguata finalizzata al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo del minorenne. Dal suo osservatorio privilegiato il Magistrato dei minorenni Reto Medici non ha mai perso occasione per ricordarlo.

Oggi come allora "le pacche sulle spalle non bastano", e a dirla tutta non sono mai bastate. I giovani ne hanno anche un po' pieni i meloni di questo perbenismo che li vorrebbe tutti perfettini, o forse già pensionati.

Il mio invito è quello di non costringere i giovani a vivere in un mondo parallelo per sfuggire ai divieti e alla mancanza di fiducia che spesso e volentieri la società vuole imporre loro. Non si può giocare a pallone in quel cortile. Organizzare una festa è un percorso a ostacoli. Quando ci si ritrova spontaneamente alla foce si viene accolti dai proiettili di gomma della polizia.

Lo skate park, in uno dei pochi posti in cui c'è, deve chiudere alle 20. ...Per non parlare dei recenti ricorsi contro i campi da beach volley a Riva San Vitale, e via dicendo. Potrei continuare a lungo ma mi fermo qui.

Lasciamo loro lo spazio che meritano, e non ne avranno bisogno di altri.

Un colpo di ossigeno ulteriore è un dovere a fronte delle restrizioni subite nell'ultimo periodo di pandemia, che evidentemente sta lasciando qualche strascico. Adesso ci si accorge dell'aumento dei ricoveri psichiatrici tra i giovani.

Ma c'è chi ha denunciato sin dall'inizio il malessere dei giovani, invitando a non limitarsi guardare solamente i contagi, bensì la salute della società nel suo insieme. E una fascia importante della società sono i giovani. Per intenderci, chi predicava questo approccio di attenzione ai giovani erano gli stessi in infradito che han proposto anche il centro educativo chiuso oggi in discussione.

Il disagio giovanile è una realtà. Le cause sono diverse. Le risposte pure.

Un centro educativo chiuso, è un'espressione severa. Ma nella sostanza parliamo di 10 posti letto, che da troppo tempo attende questo Cantone, in cui oggi non possono nemmeno essere comminate pene di breve durata a causa della mancanza di spazi idonei. Principalmente sarà dedicato alla pronta accoglienza e all'osservazione, per un periodo di al massimo tre mesi, dei giovani che non possono essere gestiti nelle strutture aperte. Lo scopo della struttura rimane dunque ancor più educativo, volto al recupero e reinserimento di decine di giovani, mentre per le pene detentive di lunga durata si continuerà a far capo a strutture fuori Cantone.

Ad ogni modo, il fabbisogno di questa struttura e di questo numero di posti è stato verificato talmente tante volte da essere oggi praticamente scritto nella pietra. Oggi. Un domani vediamo, ma non vogliamo ne servano altri.

Si tratta di un risultato molto soddisfacente, che con l'accoglimento da parte di questo Gran Consiglio permetterà il ritiro dell'iniziativa popolare, che qui posso confermare.

Un domani che si spera meno lontano del tempo sin qui trascorso, grazie a una struttura adeguata, i minorenni potranno essere collocati e rimanere dunque in Ticino, beneficiando di un supporto adeguato da parte di specialisti, senza difficoltà linguistiche, affettive, logistiche e finanziarie ulteriori oltre a quelle che già vi sono in questi casi.

Ringraziamenti di rito:

Anzitutto i 12'102 firmatari dell'iniziativa popolare "Le pacche sulle spalle non bastano!", senza i quali anche questo dibattito non avrebbe probabilmente luogo.

Paolo Beltraminelli, che ha dato l'impulso allestendo questo messaggio d'intesa con altri due dipartimenti

Amanda Rückert, relatrice del rapporto parziale dell'8 marzo 2017

L'attuale relatrice Cristina Maderni, con il cui rapporto oggi speriamo di poter tirare in goal.

Ho tenuto volutamente alla fine i ringraziamenti per chi questa iniziativa l'ha gestita al momento del lancio, ma altrettanto bene dopo. Non si sono mai picchiati i pugni sul tavolo, o sui media, e in 12 anni sono probabilmente state ben di più le loro audizioni commissionali piuttosto che i comunicati stampa. Alla fine il lavoro dietro le quinte ha portato al risultato sperato.

Vorrei qui citare e ringraziare, a titolo personale e da parte di chi è arrivato dopo, il primo firmatario Stefano Steiger e l'allora presidente, non del gran consiglio, Nicola Pini.

Fabio Käppeli, rappresentante degli iniziativaisti, 22 febbraio 2022